



# STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE

Germano Dionisi

In questa sezione si analizza la parte relativa agli strumenti per la valutazione, che nell'OM 236 vengono definiti: AGENDA di modulo, GIORNALE dell'insegnante e REGISTRO di classe.

A costo di sembrare ridondante è utile sottolineare come tali strumenti rappresentino la «tenuta d'insieme» della nuova scheda di valutazione, o meglio dell'intero processo valutativo, intesi come il necessario collegamento tra la progettazione/programmazione, l'azione didattica-educativa e l'atto valutativo intermedio e finale. È evidente, così come

compare anche nelle sezioni successive che sia la conoscenza degli alunni in termini di profilo in ingresso e di adeguamenti in itinere (Q1) sia la rilevazione dei progressi (Q2) e, non ultima, la valutazione di sintesi (Q3), dovranno utilizzare come fonti essenziali tali strumenti.

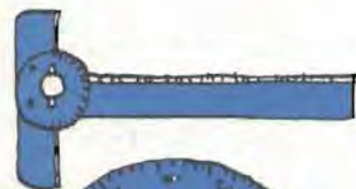
Rispetto ad un'analisi più generale possiamo affermare che sia i programmi del 1985 sia la legge di riforma della scuola elementare evidenziano l'esigenza di raccogliere, in forma sintetica ed in modo sistematico e continuo, informazioni sui progressi e sui processi legati allo sviluppo degli alunni.

Tale esigenza è ripresa nelle disposizioni ministeriali relative alla nuova scheda di valutazione, in particolare per quanto attiene

agli strumenti, ed i presupposti prendono le mosse da due concetti fondamentali: la documentazione e la legittimità.

Il concetto di documentazione, così come espresso nella norma, dovrebbe garantire l'unitarietà dell'azione educativa, il principio dell'economicità, evitando ai docenti «ripetitivi oneri di compilazione», ed infine «favorire forme di valutazione che consentano di superare i rischi di genericità, parzialità e approssimazione». Potremmo aggiungere che il principio della documentazione, inteso come funzionale all'esercizio della propria professionalità, apre, finalmente, spazi alla discussione ed alla riflessione sul tema più vasto delle *memorie/archivio*, di quegli spazi, cioè, che possono permettere di lasciare tracce significative delle infinite *storie* che i percorsi educativi producono negli anni, tracce non solo finalizzate all'atto valutativo, bensì utili ai necessari aggiustamenti, adeguamenti della programmazione, ma anche alla comunicazione tra singoli docenti o team.

Il secondo concetto, quello della legittimità, si ricollega ai termini di «genericità, parzialità, approssimazione» contenuti nella norma, se infatti si vuole evitare che l'atto valutativo non sia tale non è ovviamente possibile fondarlo su generiche informazioni, su giudizi intuitivi e parziali, su forme approssimative di rilevazione







## Quadro A

Due esempi di griglie per la tabulazione delle competenze acquisite.  
La prima griglia è contenuta in un'agenda di modulo, la seconda in un giornale.  
(Circolo didattico di Châtillon)

élèves Langue française	A	B	C	D	E	F	G	H	I
respecter la ponctuation	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI
bien contrôler la vitesse, bien respirer	OUI NON	OUI NON	OUI	OUI	OUI NON	OUI	OUI NON	OUI	OUI
bien prononcer les sons	OUI NON	OUI NON	OUI NON	OUI NON	OUI NON	OUI NON	OUI NON	OUI	OUI NON
comprendre ce que je lis	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI	OUI

Contenuti Alunni	Associazione numero/quantità	Addizioni in riga	Sottrazioni in riga	Addizioni vero o falso	Sottrazioni vero o falso
A	9/9	3/6	4/6	5/6	6/6
B	9/9	6/6	6/6	6/6	6/6
C	9/9	6/6	4/6	0/6	0/6
D	9/9	6/6	6/6	6/6	6/6
E	8/9	1/6	6/6	6/6	6/6
F	9/9	6/6	6/6	6/6	6/6
G	9/9	6/6	6/6	6/6	6/6
H	9/9	6/6	4/6	6/6	3/6
I	9/9	6/6	6/6	6/6	6/6





ed osservazione. In altre parole la valutazione in itinere e quella finale espressa collegialmente dagli insegnanti, deve trovare le sue giustificazioni «legittime» nella documentazione, in particolare in quella presente all'interno degli strumenti predisposti: agenda, giornale, registro.

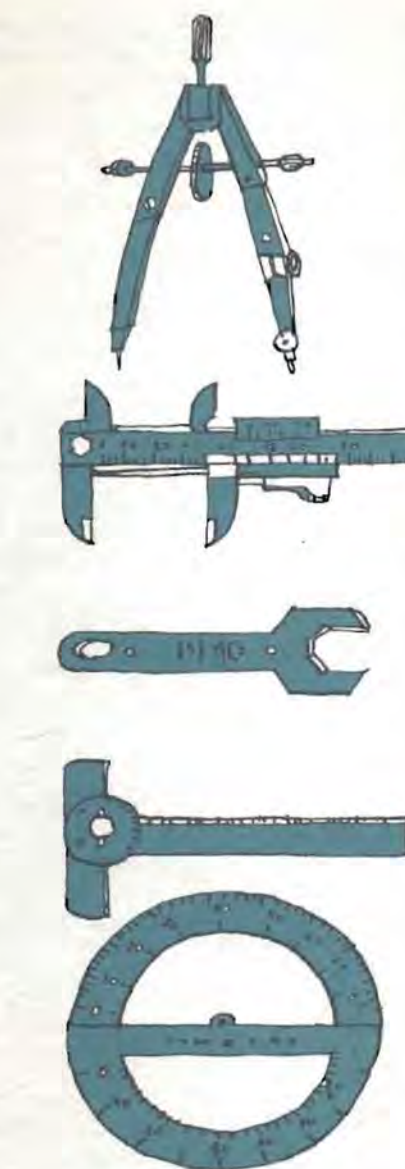
Non ultimo può essere utile ricordare come tali concetti si raccolgano più in generale al principio della trasparenza che, sia nell'ottica dell'organizzazione sia rispetto alla comunicazione (intra ed inter - scuola - genitori - enti...ecc.), dovrebbe esplicitare il funzionamento e la coerenza del sistema scuola.

In sintesi ed in relazione al contenuto ed ai soggetti gli strumenti previsti sono:

- AGENDA di modulo, documenta la programmazione e l'organizzazione didattica;
- GIORNALE dell'insegnante, documenta la programmazione disciplinare ed è lo strumento individuale in cui trovano spazio le osservazioni e quanto altro inerisce il proprio intervento;
- REGISTRO di classe, documento formale che contiene i dati riferiti agli alunni ed ai docenti.

È ovvio che la scuola elementare non si presenta, rispetto a tale esigenza di documentazione e di legittimità, come *tabula rasa*; in particolare nel panorama della scuola valdostana si ritrovano sia forme di sperimentazione degli stessi strumenti indicati dalla nuova scheda di valutazione sia un'infinità di altri strumenti (griglie, agende personali, tabulazioni, ecc...) facilmente riconducibili o assimilabili a tali proposte.

Il gruppo di lavoro costituito all'interno del corso di formazione per CD (Collaboratori Didattici) e DD (Direttori Didattici) sulle nuove forme di valutazione, ha fatto un'indagine campione proprio per verificare l'esistente, in



sostanza per analizzare quanto gli insegnanti già sperimentano, utilizzano, producono e per confrontare tali strumenti con le proposte istituzionali nell'ottica di evidenziarne sia le convergenze che le divergenze. Si intuisce che il lavoro svolto dal gruppo muove dal presupposto, in stretta relazione con gli aspetti legati alla *memoria/archivio* di cui sopra, che qualsiasi modificazione/innovazione deve ricollegarsi all'esistente tanto più quando questo si presenta come ricco e significativo.

L'indagine ha coinvolto tre circoli didattici e lo strumento utilizzato è stato quello dell'intervista mirata, diretta agli insegnanti al DD e al CD; le domande vertevano in generale sulla programma-

zione, sul funzionamento del team e, per la parte che affrontiamo in questo capitolo, sulla documentazione, vale a dire sulle forme già in uso tra gli insegnanti per registrare, tabulare, *archiviare*, o in qualche modo ritrovare il «fil rouge» che collega la programmazione all'azione didattica-educativa e, conseguentemente, all'atto valutativo.

Una sintesi dell'analisi delle interviste, ci offre alcuni dati significativi.

È bene premettere, in generale, che ci siamo trovati di fronte ad una scarsa abitudine al confronto collegiale all'interno del team, in particolare per quanto attiene ai progressi degli alunni riferiti agli apprendimenti nelle singole discipline, il che non significa che questi non vengano rilevati sistematicamente e facendo uso di strumenti specifici, denota piuttosto una non completa rispondenza al principio «dell'azione collegiale e corresponsabile dei docenti nella progettualità educativa, nella programmazione e nella verifica dell'attività didattica». In altre parole si rileva fortemente come, in generale, l'aspetto della collegialità risulti essere l'anello debole del processo di innovazione in atto nella scuola elementare; gli aspetti legati invece all'area comportamentale, alle situazioni di difficoltà sono maggiormente affrontati in modo collegiale, forse perché richiedono una maggiore coesione/coerenza nella prassi educativa.

Tale premessa non inficia assolutamente il valore dei singoli strumenti, ci aiuta però a capire meglio i dati successivi.

Possiamo infatti evidenziare come ci siano pochi strumenti direttamente assimilabili all'agenda, strumenti in cui «siano riscontrabili sintesi significative degli incontri settimanali di programmazione da cui emergano le tematiche affrontate, le decisioni assunte in ordine alla regolazione continua della progressione e alla verifica del funzionamento didattico delle classi».





Per contro esistono «quaderni di modulo» che contengono alcuni aspetti riferibili all'agenda, in particolare:

- il progetto di circolo;
- la programmazione educativa del collegio dei docenti;
- annotazioni specifiche, in itinere, sugli alunni;
- verbalizzazioni su discussioni relative a casi particolari, soprattutto in relazione all'area comportamentale;
- progetti educativi individualizzati, messi a punto per l'integrazione degli alunni portatori di handicap.

Rispetto al giornale, ancora in stretta relazione con la premessa, le convergenze sono quasi totali, si ritrovano infatti, all'interno dei più svariati strumenti concreti (agende personali, quaderni, ecc...) molti degli elementi previsti dalla nuova norma, in particolare:

- la programmazione didattica annuale;
- gli adeguamenti della programmazione;
- le osservazioni sistematiche sui processi di apprendimento e sui risultati;
- le notizie relative agli interventi individualizzati;
- l'orario.

Spesso vi si trovano strumenti specifici quali:

- griglie per la tabulazione delle osservazioni e delle verifiche periodiche;
- griglie per l'attività di autovalutazione degli alunni.

Quest'ultimo aspetto risulta essere particolarmente interessante, soprattutto se si tiene conto del fatto che all'interno delle disposizioni ministeriali non è presente alcun accenno rispetto all'autovalutazione.

L'esperienza dei moduli ha certamente arricchito e modificato la professionalità degli insegnanti ecco perché appare importante confrontare quanto fa parte della pratica didattica quotidiana con le recenti disposizioni in materia di valutazione, soprattutto per scoprire che in molte situazioni la distanza tra le due non è così significativa.

A tale scopo ci sembra utile pubblicare alcune esemplificazioni degli strumenti già utilizzati in alcuni circoli.

(Quadro A pag. 25)

**Altri due esempi, più di tipo narrativo/descrittivo. (Circolo didattico di Morgex)**

Il primo, definito dagli insegnanti «diario di programmazione di modulo» può essere assimilato all'agenda ed è interessante in quanto, anche se in forma sintetica, contiene gli oggetti della discussione, le decisioni assunte e, non ultimo, l'ordine del giorno della programmazione successiva che, se apparentemente può risultare banale, si rivela come un espediente efficace per ottimizzare il tempo:

**DIARIO DI PROGRAMMAZIONE DI MODULO**

Lunedì 27 settembre 1993.

- 1) Aule per l'interclasse, accordarsi per l'utilizzazione degli spazi.
  - 2) Comunicazioni su educazione motoria.
  - 3) Libro delle vacanze: ogni insegnante decide, secondo la propria utilità didattica se correggere collettivamente o autocorreggere.
  - 4) Il modulo, dopo discussione, decide di non aderire alla sperimentazione sulla valutazione.
  - 5) Messa a punto assemblee dei genitori: date-contenuti.
  - 6) Disposizione banchi: verificare la funzionalità.
  - 7) Autovalutazione degli alunni: verificare la funzionalità
- O. d.G. prossima riunione:
- Cahier de «ralage». (quaderno per l'autovalutazione, spazio messo a disposizione dei bambini per scrivere le loro valutazioni/opinioni)
  - Punti da sviluppare nell'assemblea dei genitori.

La riunione termina alle ore 19.10 circa.

Il secondo esempio si riferisce, invece, ad osservazioni sistematiche che compaiono su di un quaderno personale dell'insegnante, assimilabile al giornale:

**OSSERVAZIONI SISTEMATICHE**

(Le osservazioni si riferiscono ad un singolo alunno, particolarmente seguito)

7/01/1994

Ha lavorato MOLTO e MOLTO BENE, con ORDINE e PRECISIONE.

Forse questo riconoscimento gli servirà come iniezione di fiducia sulle sue capacità di riuscita.

10/01/1994

È stato capace di gestire la sua voglia istintiva di prendersela con se stesso nel momento del rilevamento di un errore e PARE aver CAPITO che questo suo comportamento è controproducente. DA VERIFICARE.

18/01/1994

LAVORA BENE e con impegno nel gruppo ridotto. Verbalizza spontaneamente, con entusiasmo la strategia di risoluzione di un problema. (SEMBRA...UN MIRACOLO!...Sono contentissima!!)

24/01/1994

Continua a lavorare bene:  
1) senza paura di rischiare  
2) senza scoraggiarsi se fa qualche errore  
Consegue VERAMENTE RISULTATI MOLTO MIGLIORI.

31/01/1994

Sembra proprio aver acquistato fiducia nelle sue capacità.

Nota: l'uso dello stampatello maiuscolo compare effettivamente nel testo reale.



Un ultimo esempio è tratto da un'agenda di modulo in cui compare la programmazione relativa ad una attività di progetto (circolo didattico di Châtillon). Ciò che è interessante in questo caso è che compaiono sia gli obiettivi delle discipline e delle educazioni sia le attività previste.

**STESURA  
DEL PROGETTO:  
«MESSA A DIMORA  
DI UNA PIANTA:  
COME E PERCHÉ»**

Portare gli alunni a prendere parte attiva alla protezione ed al rispetto dell'ambiente.

A partire dal problema: «Delle 11 piante messe a dimora durante la festa degli alberi dello scorso anno scolastico ne sono sopravvissute solo 2. Perché? Ora cosa possiamo fare?»

Il lavoro sarà finalizzato alla stesura di una lettera, da parte dei bambini, da indirizzare al Sindaco affinché le piante morte vengano sostituite.

Obiettivi specifici:

- Saper osservare l'ambiente
- Sapersi interrogare su certi aspetti della realtà
- Saper formulare delle ipotesi
- Saper individuare alcune modalità di verifica
- Saper scegliere e verbalizzare i dati di una ricerca.

Compaiono poi, in modo dettagliato gli obiettivi specifici di: scienze, lingua 1 e 2, matematica, educazione all'immagine e geografia.

La parte finale contiene la descrizione delle attività previste, evidenziando in tal modo gli aspetti metodologici.

**CONCLUSIONI**

Ogni volta che nella scuola elementare vengono emanate nuove disposizioni, e gli ultimi anni hanno rappresentato in tal senso una vera e propria rivoluzione, si corre il grosso rischio di interpretare tali richieste come l'ennesima esigenza di cambiare tutto rispetto al proprio lavoro, di sentirsi in obbligo di «inventare» qualcosa di nuovo, in questo caso, e la piccola ed artigianale indagine che abbiamo condotto nei circoli lo dimostra, non si tratta di inventare nulla, bensì di partire dall'esistente.

Esiste, nei circoli oggetto di indagine, ma anche negli altri sicuramente, una diffusa ricchezza di strumenti, si tratta quindi non tanto di «inventare» qualcosa di nuovo, quanto di sistematizzare l'esistente, di trovare il modo di inserire nei nuovi strumenti proposti quanto in modo frammentario, forse, i singoli insegnanti ed i team docenti producono già da molti anni.

La questione si può riassumere in un'esigenza di maggiore «ordine» e «sistematicità» finalizzati all'ottimizzazione della programmazione didattica in stretta relazione con la valutazione e la comunicazione.

Quali allora le esigenze di formazione?

Certamente si inseriscono in un'ottica di sistema, inteso come circolo didattico. Si tratta cioè di definire con chiarezza le linee generali di indirizzo (Progetti Educativi di Circoli, P.E.I.), di acquisire chiarezza nella definizione della programmazione annuale a partire dagli indicatori e dalla declinazione degli esiti valutabili - anche, probabilmente,

te, come definizione di standard valutabili in stretta relazione con gli esiti previsti dai programmi - e da questi percorrere la strada della messa a punto dei percorsi didattici all'interno del modulo, salvaguardando sia gli aspetti di specializzazione disciplinare sia gli aspetti di corresponsabilità e contitolarità.

La scommessa, ovviamente, è che tali strumenti rappresentino non solo l'elemento indispensabile per esprimere una valutazione finale e di percorso attendibile, ma anche un elemento di economicità del proprio lavoro.

